

INCONTRO DI CIVILTÀ

Educare o perire: le sfide dell'educazione in Africa. Il caso del Burkina Faso

Antoine Tiabondou

Il contesto generale

Geologia del paese

Il Burkina Faso è un paese dell'Africa occidentale che copre un territorio vasto 274.200 km²; compreso fra il Mali ed il Niger, con i quali confina rispettivamente a nord-ovest ed a sud-est, e la Costa d'Avorio, il Ghana, il Togo ed il Benin a sud.

Il paese si estende su un'area pianeggiante caratterizzata da un altopiano d'altitudine compresa fra 300 e 400 metri sul livello del mare. Rilievi granitici affiorano isolati, evidenziando l'erosione operata dagli agenti atmosferici. Nel sud-ovest il massiccio del Banfora raggiunge gli 800 metri; ad est modesti rilievi preannunciano la catena dell'Atakora, che continua poi nel Benin. La laterite, presente su vasti tratti del tavolato, sottrae, con la sua sterilità, spazio vitale all'agricoltura.

Due sono i bacini idrografici principali in cui si divide il territorio: quello del Niger, a nord, e quello del Volta, a sud. Il Volta Nero (Mouhoun), Bianco (Nacambé) e Rosso (Nazinon), i principali corsi d'acqua del paese, hanno un andamento irregolare dovuto al diverso contributo delle precipitazioni nel corso dell'anno. Due sono le punte di piena fra luglio e ottobre, mentre nel corso dell'inverno gli alvei risultano del tutto asciutti.

Il clima

Il Burkina Faso risulta fortemente condizionato dalla sua posizione continentale. Durante l'inverno soffia da nord-est l'Harmattan, un vento secco e caldo che, trasportando con sé la sabbia sahariana, sferza i terreni e i villaggi incrementando l'avanzata del deserto. Nel se-

mestre estivo, invece, spira l'aliseo umido di sud-ovest, proveniente dal mare, portatore di piogge abbondanti specialmente nella sezione meridionale del paese.

Le piogge si presentano sotto forma di rovesci violenti, tali per cui l'acqua non riesce a penetrare nel terreno, ma scorre via trasportando con sé i pochi strati di terra fertile che coprono il suolo. E così le piogge stesse divengono, per assurdo, una delle principali cause d'impovertimento del terreno. Negli ultimi anni sono stati registrati diminuzione della piovosità, aumento dell'escursione termica, variazioni nella vegetazione, aumento dell'erosione eolica, comparsa più frequente di fenomeni eccezionali (gravi siccità, inondazioni, tempeste di sabbia).

La vegetazione presenta delle variazioni secondo fasce più o meno parallele all'equatore, in relazione con l'andamento delle piogge: nel sud domina la savana alberata, nel centro quella erbacea e nel nord quella spinosa, che poi si perde nel pre-deserto.

L'agricoltura

L'attività principale del paese è l'agricoltura, che dà lavoro all'82% della popolazione e produce il 34% del PIL. Solo un terzo della superficie è coltivabile e, di questa, solo un terzo è effettivamente coltivata.

Le colture alimentari di base (miglio, sorgo, mais, riso) occupano il 90% delle terre coltivabili; il 97% della produzione di cereali e ortaggi è destinata al consumo locale. Si tratta essenzialmente di un'agricoltura di auto-sostentamento che costituisce una vera e propria economia sommersa che raramente appare negli indicatori economici ufficiali.

Le colture di esportazione non hanno mai sottratto, neppure durante il periodo coloniale, porzioni di terra significative alle colture alimentari; la più importante è il cotone, seguono il sesamo, la noce di karité, gli anacardi e la canna da zucchero.

Nonostante ciò, nei tempi più recenti l'agricoltura non è riuscita a soddisfare i bisogni della popolazione sia a causa delle tecniche vecchie ed obsolete di coltivazione, sia della siccità, i cui effetti sono negativamente accresciuti in parte per la scarsa irrigazione, in parte per l'aumento della popolazione.

Gli aspetti socio-economici

Il Burkina Faso rientra nella lista dell'ONU dei LDCs (Least Developed Countries) ed è sicuramente una delle nazioni più povere del mondo. Il grave deficit della bilancia commerciale (importazioni, nel 1989, per 570 milioni di dollari, ed esportazioni per 235 milioni) e quello della bilancia dei pagamenti (entrate, nel 1990, 377,4 milioni di dollari, uscite 421,4 milioni) fanno pensare ad una condizione economica e finanziaria catastrofica, pari a quella di altri paesi quali la Somalia, l'Etiopia, il Sudan.

L'87% degli abitanti burkinabè risiede nelle zone rurali, dove si pratica l'agricoltura, mentre solo il 13% vive in città, occupata nell'artigianato urbano, il 4%, e il 4,2% nei servizi. Il 6,8%, infine, è occupato in attività rurali parallele all'agricoltura. L'agricoltura e la pesca forniscono il 39% del PIL, l'industria il 23%. L'allevamento (2,8 milioni di bovini, 4,8 milioni di ovini e caprini) rende soprattutto grazie all'esportazione di bestiame vivo (circa un terzo di tutte le esportazioni del paese), resa necessaria dalla mancanza di moderni impianti per la macellazione e conservazione delle carni. Solo una piccola quantità di capi serve per l'alimentazione della popolazione, mentre sensibilmente maggiore risulta il consumo locale di pesce di fiume.

Per quanto concerne il potenziamento della produzione agricola, il maggiore ostacolo è rappresentato dall'esodo rurale che priva il paese di una forza lavoro indispensabile. Le cause principali dell'aggravarsi di questo fenomeno sono la progressiva desertificazione delle terre del nord e l'aumento demografico, con la conseguente drastica diminuzione del rapporto abitanti/terre coltivabili. Inoltre, la mancanza di servizi nei villaggi e di vie di comunicazione spinge i giovani a cercare altrove i mezzi di sostentamento e la propria realizzazione. Una grande migrazione si è verificata soprattutto verso la Costa d'Avorio tanto che "l'essere stati in Costa" è divenuto per i giovani uno status symbol importantissimo. Anche in Burkina Faso, come nella maggioranza dei paesi saheliani, sono state intraprese da parte del governo diverse azioni politiche volte a riqualificare le aree rurali, ma tali tentativi, imposti dall'alto, spesso non sono stati realmente condivisi dai contadini e difficilmente sono stati fatti propri dagli abitanti dei villaggi. In questo contesto si capisce come l'unico tipo di azione efficace per il rilancio delle aree rurali agricole debba partire dal coinvolgimento

del popolo, come fu tentato negli anni Ottanta da Thomas Sankara, presidente dal 1983 al 1987 e promotore dell'autonomia alimentare di Burkina e uno dei maggiori esponenti del movimento panafricano. Il suo impegno tuttavia si scontrò con gli interessi dei paesi colonizzatori. L'impresa di Thomas Sankara si arrestò con la sua morte, ma i principi economico-sociali da lui lanciati restano oggi una sfida per il progresso del paese.

L'istruzione di base

Tasso di scolarizzazione

Tra gli indicatori che collocano il Burkina Faso tra i paesi più poveri del mondo vi è il livello del sistema di istruzione, incapace di assicurare piena risposta ai bisogni di insegnamento di base e di alfabetizzazione della popolazione.

Il tasso di scolarizzazione ha conosciuto una crescita notevole fra il 2000 e il 2010 grazie a un piano decennale di sviluppo d'istruzione di base (Plan Décennal pour le Développement de l'Education de Base, P.D.D.E.B.). Questo programma, finanziato dalla Banca Mondiale per raggiungere obiettivi nel lungo periodo, mette l'accento sulla costruzione di infrastrutture scolastiche e l'istruzione dei giovani fra i 6 e i 16 anni. La regione dell'est, Sahel, e il nord, che avevano il tasso più basso di istruzione, sono quelle che si sono avvantaggiate maggiormente grazie a questo progetto, volto a ridurre per lo meno il divario fra le regioni, le zone urbane e rurali del paese. In 10 anni, con l'istruzione "delle masse" il tasso nazionale medio dell'educazione è passato da 46,5% a 74,8% mentre, nello stesso periodo, il tasso dell'educazione nella regione dell'est (una zona che registrava uno dei tassi più bassi del paese) è passato da 32,2% a 50,5% (2000-2010).

Dopo 2010 il livello del sistema educativo è sempre migliorato. Le statistiche nazionali mostrano che da 74,8% nel 2010 il tasso nazionale dell'istruzione nelle scuole elementari ha raggiunto l'88,8% nel 2019. Nelle scuole medie e superiori, invece, il rapporto è salito dal 25,7% nel 2011 al 39% nel 2019 a livello nazionale.

Se guardiamo il tasso di scolarizzazione dei bambini ci rendiamo conto che in Burkina Faso l'accesso all'istruzione è un privilegio e non

un diritto. Sebbene l'istruzione sia gratuita e obbligatoria per i ragazzi dai 6 ai 16 anni di età, solo 39 bambini su cento hanno accesso alla scuola. Per gli altri 61 le strutture sono troppo lontane da raggiungere, i libri ed i quaderni sono troppo costosi da acquistare, le condizioni economiche della famiglia sono troppo precarie per non ricorrere al lavoro dei bambini nei settori della pastorizia e dell'agricoltura.

Anche per il 39% “fortunato” l'istruzione, nella maggior parte dei casi, si ferma con la conclusione della scuola media. Il tasso di accesso all'istruzione universitaria è inferiore al 5% sul territorio nazionale, in cui si registra la presenza di 13 istituti superiori e università statali contro 113 strutture private¹. Nel 2019 il numero di ragazzi iscritti alla scuola primaria in tutto il paese raggiungeva i tre milioni; nello stesso anno, 132.569 giovani erano iscritti alle università e agli istituti superiori.

Alla luce dei dati sopra menzionati, si può affermare che il paese stia moltiplicando iniziative e strutture per l'educazione dei giovani e certamente è un dato il miglioramento del tasso di istruzione². Tuttavia, nonostante gli investimenti, l'educazione in Burkina Faso rimane una tematica che deve confrontarsi con tante criticità, che rendono la situazione grave come un macigno nei confronti di qualsiasi tentativo di crescita socio-economica, poiché l'istruzione è uno dei pilastri su cui si basa ogni vero percorso di sviluppo.

Politiche per l'istruzione ed insufficienza di edifici scolastici

Il problema principale che devono affrontare le politiche di sostegno all'istruzione ed all'alfabetizzazione del Burkina Faso è quello dell'insufficienza delle strutture scolastiche e dell'esiguità dei fondi disponibili per costruirne di nuove. Si registrano 20.000 scuole in tutto il paese per quasi il 50% della popolazione che ha meno di 20 anni. La spesa per l'istruzione (complessivamente pari al 3,6% del PIL) è per lo più concentrata nel pagamento degli stipendi degli insegnanti.

¹ Lefaso.net, «Enseignement Supérieur au Burkina Faso: Le classement des universités et Instituts privés», testo disponibile sul sito <https://lefaso.net/spip.php?article91612>, 31.03.2021.

² GPE, «Burkina Faso: aider les élèves dans les zones touchées par l'insécurité», testo disponibile sul sito <https://www.globalpartnership.org/fr/where-we-work/burkina-faso>, 31.03.2021.

In molti villaggi non vi sono scuole, in molti altri il numero di classi è insufficiente rispetto al numero di bambini. Solo nelle cittadine e nei villaggi più grandi vi sono edifici adibiti all'istruzione secondaria.

Spesso la soluzione viene trovata aumentando notevolmente il numero degli alunni per classe. Difatti, anche se il rapporto medio nazionale insegnanti/alunni è di 1 a 58, nei villaggi le classi possono raggiungere anche la cifra di 120 alunni! In alcuni casi gli abitanti dei villaggi improvvisano «scuole all'aperto», costruite con stuoie di paglia sorrette da piccoli tronchi³. Altre volte i villaggi dispongono di sole tre classi per l'intero ciclo di istruzione primaria (sei anni). In tali casi, sovente, si ricorre alla compresenza di due “annate” nella stessa classe, con un unico insegnante che alterna la lezione tra i due gruppi di mezz'ora in mezz'ora. Più difficile è il ricorso ai doppi turni (mattutini e pomeridiani), considerata l'assenza di illuminazione stradale che renderebbe estremamente difficoltoso il ritorno a casa dei bambini impegnati nel turno serale.

Un'educazione travagliata dal terrorismo

Alla mancanza di istruzione di base e all'insufficienza di infrastrutture scolastiche si aggiunge il grave fenomeno del terrorismo, che colpisce severamente il sistema educativo del paese. Dal 2015, infatti, il Burkina Faso si confronta con la violenza dell'estremismo jihadista, che mina la pace e lo sviluppo del paese.

Il conto degli attacchi terroristici nell'arco di 5 anni è sconvolgente⁴. Nel corso di gennaio 2016, il gruppo jihadista AQMI (Alqaida nel Maghreb Islamico) ha rivendicato l'attacco al Ristorante Cappuccino e all'Hotel Splendid nella capitale Ouagadougou causando la morte di 30 persone e 71 feriti. Nell'agosto 2017 due aggressori aprono il fuoco sull'Hotel Aziz Istanbul e uccidono 19 persone. Il 2 marzo 2018, l'ambasciata francese e il quartier generale dell'esercito burkinabè sono

³ Nel 2017, le cosiddette «scuole all'aperto» erano 551 per 201.915 alunni nelle classi. Cfr. Le Cam M., «Au Burkina, apprendre à lire sous une paillote, sans murs ni électricité», in *Le Monde Afrique*, testo disponibile sul sito https://www.lemonde.fr/afrique/article/2018/02/09/au-burkina-apprendre-a-lire-sous-une-paillote-sans-murs-ni-electricite_5254219_3212.html, 31.03.2021.

⁴ Cfr. Cochez P., «Le Burkina s'enfonce dans l'insécurité», in *La Croix*, testo disponibile sul sito <https://www.la-croix.com/Monde/Afrique/Le-Burkina-Faso-senfonce-linsecurite-2020-06-01-1201096949>, 31.03.2021.

simultaneamente colpiti: 8 soldati vengono uccisi e 85 persone ferite. Il giorno dopo, l'attacco è rivendicato dal gruppo jihadista GSIM (Gruppo di Sostegno Islamico e ai Musulmani), un ramo di AQMI. Nel corso di 2019 le aggressioni terroristiche si sono intensificate. Il 19 agosto 2019 un centinaio di jihadisti di GSIM e di EIGS (Stato Islamico nel Grande Sahara) attaccano una base militare a Koutougou, nel nord, nei pressi del confine con il Mali: 24 soldati cadono durante la battaglia. Il 6 novembre 2019 il massacro di un convoglio di operai di una miniera per l'estrazione dell'oro fa 38 morti nell'est del paese. Il 24 dicembre 2019 ad Arbinda, nel nord del paese, più di 200 jihadisti invadono la città. La riposta militare respinge il nemico, che nella sua fuga uccide 37 civili.

Inoltre, gli attacchi terroristici contro le chiese e i cristiani da parte di gruppi jihadisti si moltiplicano. Anche moschee e imam sono presi di mira.

La pressione costante e crescente delle violenze nella maggior parte delle regioni del paese ha provocato una fuga massiva di popolazione verso aree più sicure. Il numero degli sfollati è impressionante: 560.000 a dicembre 2019; più di un milione a dicembre 2020, con una percentuale di aumento degli sfollamenti in un anno del 92% secondo le pubblicazioni di CONASUR (Conseil National de Secours d'Urgence et de Réhabilitation che è il Servizio Civile Nazionale)⁵.

Questa ondata di attacchi terroristici non risparmia il sistema educativo. Le scuole in questo contesto diventano preda dei gruppi jihadisti. Un rapporto dell'ONG Human Right Watch stima che nell'anno 2020 circa 2.500 scuole hanno dovuto chiudere, privando 350.000 alunni dell'accesso all'istruzione⁶. Gli effetti delle violenze sul sistema di istruzione sono più che drammatiche in 6 delle 13 regioni del paese: scuole vandalizzate e incendiate; insegnanti minacciati, picchiati, rapiti oppure uccisi; allievi intimiditi; genitori terrorizzati; affollamenti di

⁵ Traore D., «Burkina Faso: les déplacements internes augmentent de plus de 90%», in *Agence Anadolu*, testo disponibile sul sito <https://www.aa.com.tr/fr/afrique/burkina-faso-les-d%C3%A9placements-internes-augmentent-de-plus-de-90-/2104923>, 31.03.2021.

⁶ Human Right Watch, «Burkina Faso: Armed islamists attack education», testo disponibile sul sito <https://www.hrw.org/news/2020/05/26/burkina-faso-armed-islamists-attack-education>, 31.03.2021.

ragazzi nelle scuole più in sicurezza in altri comuni, sistema educativo in stallo, abbandono scolastico da parte di bambini in fuga... In definitiva, il fenomeno del terrorismo ha talmente minato la pace nel paese che non si potrà porre rimedio al problema dell'educazione fintanto che non sarà ripristinata la sicurezza sul territorio nazionale. Tuttavia, l'albero non deve nascondere la foresta. Oltre il terrorismo, il sistema educativo soffre dell'inadeguatezza del sistema di istruzione e formazione, incapace di offrire al paese veri pilastri per il suo sviluppo.

Le lacune interne del programma educativo

Nel 2016, il Presidente provvisorio del Partito (ora al potere) MPP (Movimento Popolare per il Popolo) Salif Diallo affermava tristemente: «Il nostro sistema educativo è moribondo e agonizzante»⁷. In questa breve frase, il politico riassume lo stato del sistema educativo ereditato da una scuola coloniale assimilazionista. Dopo la colonizzazione, la scuola non era funzionale, ovvero non era un organo naturalmente articolato al servizio delle comunità autoctone, ma qualcosa simile a una protesi, a uno strumento esterno. In tal senso, il ministro francese delle Colonie, Albert Sarraut, talora affermava chiaramente: «Istruire gli indigeni è sicuramente nostro dovere. Ma questo dovere è in sintonia con i nostri interessi economici, amministrativi, militari e politici nella maniera più evidente»⁸. Durante 60-100 anni la scuola coloniale mirava ad una strumentalizzazione totale delle risorse africane.

Il periodo successivo all'indipendenza delle colonie (1961-1985) è segnato da una ambizione volontarista, un approccio idealista pieno di obiettivi molto significativi:

fornire allo Stato un personale qualificato indispensabile per l'economia locale;

- fornire una educazione di base; tale educazione viene considerata come un diritto fondamentale dell'uomo;
- ridurre le disparità regionali e sociali all'interno del paese;
- consolidare l'identità nazionale e culturale del paese introducendo nuovi programmi di insegnamento.

⁷ Lefaso.net, «Réformes du système éducatif burkinabè», testo disponibile sul sito <https://lefaso.net/spip.php?article72773>, 31.03.2021.

⁸ Sarraut A., *La mise en valeur des colonies françaises*, Payot, Paris 1923, p. 35.

Questo periodo di entusiasmo ha raccolto risultati significativi che vanno riconosciuti. Precedentemente abbiamo accennato alle politiche governative volte a offrire maggior accesso all'istruzione, investimenti che hanno permesso un notevole aumento dei tassi di crescita dell'istruzione di base. Nonostante il tasso di crescita complessivo nel settore dell'educazione, però, i risultati sono tutt'altro che soddisfacenti. Scarsa copertura della carta scolastica, basso tasso di accesso all'educazione, scarse risorse finanziarie statali dedicate al sistema educativo, affollamenti delle classi e calo della qualità dell'educazione costituiscono dei freni che rendono il sistema educativo burkinabè poco efficace.

Difatti, nessun sistema educativo deve essere preso come una realtà chiusa e indipendente. Il sistema educativo deve essere analizzato in quanto elemento di un insieme complesso di un paese. Più lo stato economico, politico e culturale di un paese tiene, più il suo sistema educativo è solido. Il Burkina Faso rimane un paese povero con una economia debole. L'autonomia alimentare non è ancora una realtà e il paese vive delle importazioni e degli aiuti alimentari esterni nonostante il 75/80% della popolazione lavora nel settore rurale legato all'agricoltura. La disoccupazione e la sottoccupazione affliggono tantissimi giovani laureati. Nel 2018 905.491 giovani hanno ambito a un posto di lavoro dello Stato per soli 6.648 posti previsti. Secondo le statistiche della Banca Mondiale, l'8,6% dei giovani di età compresa fra 15-24 anni sono disoccupati⁹. L'inchiesta dell'Istituto Nazionale della Statistica e della Demografia (INSD del Burkina) del 2019 dimostra che i disoccupati di età compresa fra 15-24 anni rappresentano il 39,4% della popolazione, il 30,6% hanno tra i 25 e i 34 anni, mentre sono il 30,4% quelli tra 35-64 anni. Nelle zone rurali una persona su tre è disoccupata¹⁰. Circa l'80% della popolazione lavora nel settore primario (agricoltura rurale), il 4,8% nel settore secondario e il 14,5% nel terzo

⁹ La Banque Mondiale, «Chômage des jeunes au Burkina», testo disponibile al sito <https://donnees.banquemondiale.org/indicateur/SL.UEM.1524.NE.ZS?locations=BF>, 31.03.2021.

¹⁰ Cfr. Institut National De La Statistique Et De La Demographie (INSD) 2019, http://www.uemoa.int/sites/default/files/bibliotheque/rapport_final_burkina_faso.pdf, 31.03.2021.

settore. La mancanza di istruzione di base e l'assenza di infrastrutture elementari per l'agricoltura, come ad esempio trattori, pozzi e prese d'acqua, rendono gli adulti legati alla "tradizione dei padri", seppure non compatibile con il raggiungimento di un adeguato livello di sussistenza economica. Ne deriva una chiusura anche alle piccole novità del modo di lavorare, come la divisione/organizzazione dei ruoli lavorativi, etc. Dalla lettura di questi dati si evince che l'educazione non costituisce il solco dello sviluppo del paese, anzi. A questo proposito, il Professor Joseph Ki-Zerbo, nella sua opera *Educare o perire*, affermava: «Una demografia non basata su un'economia e un'istruzione vigorose rischia di rendere il continente africano un cliente permanente della mensa dei poveri internazionale e di aumentare il numero di persone lasciate indietro»¹¹.

L'istruzione dovrebbe svolgere una funzione di miglioramento sociale e superamento delle disuguaglianze essenziale per il progresso di qualsiasi paese. Purtroppo l'analisi dei dati fa constatare che la scuola africana, in particolare la scuola del Burkina Faso, è incapace di offrire laureati adeguati al mercato del lavoro, con quest'ultimo quasi del tutto inesistente. Infatti, l'istruzione per ora sembra disarticolata e non integrata con le strutture sociali e la cultura africana. L'istruzione è un diritto, ma è soprattutto un dovere per tutti. Affermare che l'educazione per tutti è un diritto è solo uno slogan se non diventa un domani possibile, una leva di produzione, di creatività e di sviluppo per la società. È sempre più diffuso il sentimento che nell'educazione si concreti un'inadeguatezza sempre più ampia, profonda e grave tra i saperi distinti, le discipline insegnate e la realtà, i problemi concreti, globali e internazionali come lo pensava Edgar Morin¹². La riflessione del Professore burkinabè Joseph Ki-Zerbo nel libro "Eduquer ou périr" s'inserisce in questa prospettiva, spingendo tutta la società africana a ripensare il suo sistema educativo non per motivi di competizione con il resto del mondo, ma per fare dell'educazione la pietra angolare della costruzione della sua cultura e civilizzazione aperta alla modernità. Yeli Monique Kam, una donna dirigente di un'azienda,

¹¹ Ki-Zerbo J., *Eduquer ou périr*, L'Harmattan, Paris 1990, p. 36.

¹² Cfr. Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000, p. 5.

presidente del Partito Politico MRB (Movimento per il Rinascimento del Burkina) e candidata alla presidenziale nel novembre 2020 aveva evidenziato la necessità di una riforma dell'educazione del Burkina quando affermava che: «Lo sviluppo del Burkina Faso passerà necessariamente attraverso una rivoluzione del nostro sistema educativo. La sostituzione dei nostri programmi educativi e la modifica del calendario scolastico sono leve per diffondere un'educazione civica e competitiva»¹³. Appassionata di istruzione, Monique Kam proponeva moduli teorici basati su:

- un'educazione civile per la promozione di diritti civili e di doveri morali del cittadino; valori culturali positivi, solidarietà intergenerazionale, solidarietà con gli anziani, sostegno e patrimonio per i giovani;
- un'educazione produttiva incentrata sull'agronomia, lo sviluppo delle risorse naturali e l'imprenditorialità, la leadership;
- moduli sulle lingue ufficiali e nazionali, sulla preistoria e la storia contemporanea dell'Africa, le scienze esatte, la geopolitica, la cultura generale.
- L'altro versante della riforma educativa era costituito da lavori pratici in spazi tecnici (aziende agronomiche e laboratori).

Considerazioni conclusive

Georges Jacques Danton nel “Discours sur l'Education”, affermava che dopo il pane, l'educazione è il primo bisogno di un popolo. Ed è vero: dopo la nascita e il cibo per l'alimentazione, viene l'educazione. Come questo proverbio del Mali, che ci dice che uomo si diventa nella società per dire che l'essere uomo è un processo capitale di educazione. Educare una nazione significa dare visibilità a interi settori dell'umanità, offrire alle generazioni i mezzi per affrontare il loro futuro.

Se l'istruzione è comunemente riconosciuta come un diritto, una necessità, si deve anche concordare che avere accesso a una buona istruzione non è cosa ovvia. Il settore dell'educazione del Burkina

¹³ Kam Y.M., <https://www.facebook.com/100003794158062/posts/2228654050604378/?sfnsn=scwspmo>, 31.03.2021.

Faso è estremamente vulnerabile per molti motivi. Il paese sembra fallire nella missione di edificare una società di iniziativa, di creazione e di sviluppo attraverso l'educazione. I vari problemi di cui soffre il Burkina – insicurezza alimentare, povertà, recessione economica, disoccupazione, terrorismo, etc. – sono in gran parte dovuti all'assenza di una educazione endogena in grado creare, produrre una nuova e forte società. L'educazione in Burkina oggi non è adatta ed è talvolta elitaria, alimentando la crisi, producendo disadattati economici e sociali e disdegnando intere fasce della popolazione attiva. Da qui l'importanza di una riflessione e di una riforma dell'educazione che tengano conto di tutte le aspirazioni dell'uomo inteso come fine e agente centrale dello sviluppo. Gli obiettivi dell'educazione non devono essere definiti esclusivamente sulla base di esigenze economiche. Si deve anche tenere conto dei valori culturali, della dimensione etica, delle aspirazioni spirituali dei singoli e dell'intera comunità umana.

La rivoluzione educativa per il Burkina Faso consisterebbe nel fornire al paese una forza trainante per il suo sviluppo umano integrale sostenibile, attraverso un'educazione competitiva in linea con la sua storia, i suoi valori, la sua cultura, i suoi costumi, il suo clima e soprattutto le sue priorità. In questa prospettiva, l'educazione è un compito immensamente carico di responsabilità e un vero atto di libertà, perché l'istruzione è il software del computer centrale che programma il futuro delle società. Questo compito va fatto tutti insieme, sempre, e con un ritmo ben determinato. Altrimenti, è un suicidio¹⁴.

Bibliografia

- Belloncle G., *La question éducative en Afrique noire*, Karthala, Paris 1984.
- Cochez P., «Le Burkina s'enfoncé dans l'insécurité», in *La Croix*, testo disponibile sul sito <https://www.la-croix.com/Monde/Afrique/Le-Burkina-Faso-senfoncé-linsecurite-2020-06-01-1201096949>, 31.03.2021.
- Gallo B., *Strategie e formazione per intervento efficace nella scuola*, Edizioni SIMONE, Napoli 2002.
- Giri J., *L'Afrique en panne, vingt-cinq ans de développement*, Karthala, Paris 1986.
- GPE, «Burkina Faso: aider les élèves dans les zones touchées par l'insécurité», testo

¹⁴ Cfr. Ki-Zerbo J., *Eduquer ou périr*, op.cit., p. 10.

- disponibile sul sito <https://www.globalpartnership.org/fr/where-we-work/burkina-faso>, 31.03.2021.
- Human Right Watch, «Burkina Faso: Armed islamists attack education», testo disponibile sul sito <https://www.hrw.org/news/2020/05/26/burkina-faso-armed-islamists-attack-education>, 31.03.2021.
- Institut National De La Statistique Et De La Demographie (INSD), *Annuaire Statistique 2019*, Ouagadougou, décembre 2020.
- Institut National De La Statistique Et De La Demographie (INSD) 2019, http://www.uemoa.int/sites/default/files/bibliotheque/rapport_final_burkina_faso.pdf, 31.03.2021.
- Ki-Zerbo J., *Eduquer ou périr*, L'Harmattan, Paris 1990, p. 36.
- La Banque Mondiale, «Chômage des jeunes au Burkina», testo disponibile al sito <https://donnees.banquemondiale.org/indicateur/SL.UEM.1524.NE.ZS?locations=BF>, 31.03.2021.
- Le Cam M., «Au Burkina, apprendre à lire sous une paillote, sans mûrs ni électricité», in *Le Monde Afrique*, testo disponibile sul sito https://www.lemonde.fr/afrique/article/2018/02/09/au-burkina-apprendre-a-lire-sous-une-paillote-sans-murs-ni-electricite_5254219_3212.html, 31.03.2021.
- Lefaso.net, «Enseignement Supérieur au Burkina Faso: Le classement des universités et Instituts privés», testo disponibile sul sito <https://lefaso.net/spip.php?article91612>, 31.03.2021.
- Lefaso.net, «Réformes du système éducatif burkinabè», testo disponibile sul sito <https://lefaso.net/spip.php?article72773>, 31.03.2021.
- Meirieu P. – Frackowiak P., *L'Éducation peut-elle être encore au cœur d'un projet de société?*, Éditions de l'Aube, Paris 2008.
- Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000.
- Sarraut A., *La mise en valeur des colonies françaises*, Payot, Paris 1923.
- Traore D., «Burkina Faso: les déplacements internes augmentent de plus de 90%», in *Agence Anadolu*, testo disponibile sul sito <https://www.aa.com.tr/fr/afrique/burkina-faso-les-d%C3%A9placements-internes-augmentent-de-plus-de-90-/2104923>, 31.03.2021.